

«VEDRETE, CE LA FARÒ»

L'emergenza stranieri e rom, l'espulsione per il reato di clandestinità e la lotta alla delinquenza: il ministro Roberto Maroni spiega i suoi piani. E fa una scommessa...

di **GIANLUIGI PARAGONE**

A poche ore dalla partita dell'Italia la battuta che circola è questa: solo Maroni può fermare i romeni. La sapeva, ministro?

Sorride Roberto Maroni, seduto dietro la mitica scrivania del Viminale.

«Be', anche Donadoni può fermarli. Io i romeni che delinquono li fermerò, su questo non ci piove».

Attenzione alla diplomazia, ministro.

«Guardi che sono state scritte tante favole: con il governo romeno i rapporti sono eccellenti. Non ci sono tensioni, la collaborazione con le loro forze di polizia è strettissima e sta dando risultati».

Poi torneremo sulla questione rom e romeni. Prima le volevo domandare a proposito delle intercettazioni. Dell'errore di battitura... Alla fine Berlusconi ha fatto quello che gli chiedevate: ha vinto lei?

«Ha vinto il buon senso. Con l'impostazione di partenza rischiavamo che al danno s'aggiungesse la beffa».

Cioè?

«Il danno era quello che la gente non avrebbe capito: ecco, la solita casta che si fa le regole per sé».

La beffa invece?

«Era quella che i magistrati avrebbero comunque escogitato il modo per intercettarci ugualmente. Chessò, pur volendo indagare sul reato di peculato, avrebbero richiesto di mettere sotto intercettazione le utenze di Maroni per un reato superiore. E poi in sede di giudizio sarebbero tornati sul reato di partenza. Ecco perché includere i reati contro la pubblica amministrazione era non solo doveroso ma anche corretto».

Ugualmente c'è chi vi muove una critica di fondo: con tutti i problemi che ci sono dovevate proprio partire dalle intercettazioni?

«Questo proprio no. Non siamo mica partiti da lì: abbiamo varato cinque provvedimenti sulla sicurezza, poi abbiamo tolto l'Ici, (...)»

segue a pagina 2

(...) ci stiamo occupando del problema dei rifiuti di Napoli come nessuno

aveva fatto prima. Nessuno ci può criticare sulla tempestività: stiamo procedendo come un treno su tutti i punti; e la nuova disciplina delle intercettazioni era nel programma. Se andiamo avanti così fra sei mesi avremo esaurito le cose da fare!».

In effetti, la partenza è stata notevole. Ora si tratta di tenere il punto. E qui...

«Le confesso una cosa. Quando arrivai al ministero, non temevo le critiche dell'opposizione, di qualche commissario europeo, della Chiesa, dei magistrati; no, quelle le avevo messe abbondantemente nel conto. Io temevo che i cittadini ci contestassero il fatto di non tenere duro sul punto tra i più importanti, cioè la sicurezza. Oggi sono tranquillo: quella tolleranza zero promessa in campagna elettorale resta tolleranza zero verso tutti i delinquenti. Preferisco le critiche per eccesso di decisionismo, non per il contrario».

Il reato di immigrazione clandestina vacilla sotto i colpi di Vaticano e pm.

«Non vacilla un bel niente. La Chiesa ha tutto il diritto di criticare, e di fare proposte; io ho il dovere di rispettare ciò che i cittadini italiani ci chiedono».

Il reato di immigrazione clandestina resta sì o no?

«Resta, resta».

E Berlusconi lo sa? Glielo ha detto?

«Certo. Al presidente avevano parlato di aspetti problematici della questione, dei rischi di un ingolfamento dei processi o del riempimento delle carceri. Era preoccupato di vanificare le espulsioni, su cui non ha dubbi. Ora ha chiara la situazione generale».

La chiarisca anche a noi: non teme carceri piene e processi ingolfati?

«Qualche giorno fa l'Europa ha approvato una direttiva sui rimpatri, in base alla quale si può solo dare il "foglio di via", il che significa: nessuna espulsione effettiva. Se invece il provvedimento di espulsione è conseguenza di una condanna penale, allora il clandestino può essere espulso subito».

Anche per le badanti?

«Le badanti restano fuori dal reato di immigrazione clandestina. Anche se, lo dico subito, non ci saranno sanatorie: questo ministero farà di tutto perché venga rispettata la Bossi-Fini, sia

nell'aspetto sanzionatorio sia nell'incontro tra domanda e offerta. Massima collaborazione e disponibilità con gli imprenditori, le famiglie, verso tutti coloro che vogliono agire in legalità».

Resta aperta la questione delle carceri e dei processi.

«Tutti gli studenti di giurisprudenza del primo anno sanno che la norma penale non è retroattiva. Quindi, quando dicono che tutti i clandestini in Italia finiranno in galera, dicono una scemenza giuridica».

Ma il clandestino mica ti dice da quanto è in Italia.

«Una norma si costruisce sulla base dei principi, non delle furberie. E concreta. Sono ottimista».

Berlusconi lo ha convinto. Come la mettiamo con i magistrati? A loro mica vorrà raccontare che in Europa...

«I giudici hanno il potere di disapplicare la legge o contrastare l'applicazione, per esempio sollevando l'eccezione di costituzionalità, provocando rallentamenti a espulsioni e processi. Così facendo la magistratura si mette contro le aspettative della gran parte degli italiani. Ciò detto, le confido che sto cercando di bypassare l'avversione ideologica di una parte della magistratura con una serie di contromisure. Per esempio, vorrei coinvolgere i giudici di pace, che sono i meno ideologizzati».

Basterà?

«Non lo so. So che chiunque si oppone lo fa senza avere dietro una forza popolare. Anche da elettori di sinistra stiamo ricevendo apprezzamenti».

Rispedire i delinquenti stranieri a casa, benissimo. Con quali soldi?

«I soldi ci sono e ce ne sono pure dall'Europa, dove l'argomento è al centro di notevole attenzione. I problemi erano altri, di due tipi. Il primo di identificazione e trattenimento; il secondo di espulsione. Il primo si proiettava nei Cpt, dove com'è noto lo straniero poteva essere trattenuto solo 60 giorni e il più delle volte resisteva senza confessare la propria identità. Ora, con le nuove disposizioni europee potrà essere trattenuto fino a 18 mesi: questo faciliterà l'identificazione».

Ma se non ci sono Cpt?

«Nelle nuove misure abbiamo ordinato 10 nuovi Cpt - oggi Cie, centri per l'identificazione ed espulsione - in altrettante Regioni finora sprovviste. È di oggi l'individuazione di 6 ex caserme. Cistavano i nostri ragazzi per fare il militare, ci possono stare gli stranieri».

C'è il problema di espulsioni effettive.

«Sì, qui occorrono gli accordi bilaterali e direi che siamo messi bene: ne abbiamo stipulati con il 90% dei paesi interessati. Anche con la Libia abbiamo chiarito le tensioni».

Nei giorni scorsi ha stretto un importante patto bipartisan coi sindaci. Ha dato loro la stella da sceriffo?

«Ho dato loro il potere di tenere in ordine le città e di far sentire sicuri i cittadini. Ho trovato un idem sentire a prescindere dall'appartenenza politica: con il pacchetto di norme previsto dal governo rendiamo concreto il controllo del territorio. La sicurezza, per come la intendo io, non può prescindere dal pieno coinvolgimento dei sindaci».

Saranno anche loro sentinelle contro la delinquenza di marca straniera?

«In un certo senso, direi di sì. Sugli extracomunitari vale tutto quello che abbiamo detto finora. Sui comunitari invece la questione era più complessa. Se prima il rilascio della residenza av-

veniva in automatico per effetto di vecchie leggi, ora non è più così. Adottando ancora una volta una direttiva europea, i sindaci potranno (e non dovranno: la differenza non è da poco) rilasciare la residenza al cittadino comunitario solo se viene accertata un'abitazione in condizioni igienico-sanitarie accettabili e un reddito minimo per vivere almeno tre mesi in Italia. In assenza di queste direttive, scatta l'espulsione».

La sua azione è stata dura fin da subito anche verso i campi rom. A tre prefetti ha conferito poteri straordinari e ha chiesto massima severità. Sulla base di quali requisiti?

«Intanto, di campi rom così come li abbiamo visti nelle desolanti immagini trasmesse dai tg non ce ne possono più essere. Penso a campi di transito dove le condizioni di abitabilità siano di assoluta dignità ma dove ci sia un tempo massimo - tre mesi, per esempio - di permanenza. Diverso è il caso dei rom italiani: per loro saranno create delle strutture che chiamo "villaggi della solidarietà"».

Martedì Berlusconi è stato ancora a Napoli. Ha incassato la benedizione della Madonna: solo un miracolo può

levare la monnezza di torno?

«I miracoli sono benvenuti, ma il governo è fondamentale. Sono fiducioso, per non dire ottimista. Appena i rilievi saranno ultimati e daranno esito favorevole, partirà la discarica di Chiaiano. Solo con l'apertura delle discariche e con i termovalorizzatori si potrà risolvere il problema».

Berlusconi ha chiamato all'adunata volontaria gli italiani. Verranno anche dal Nord?

«Perché no? La Padania ha sempre aiutato i cittadini meridionali nei momenti del bisogno. E questa emergenza non è seconda ai terremoti. Le dico di più. Se l'idea è aiutarli a raccattare i rifiuti, a far partire la differenziata e a smaltirli nelle loro discariche, dal Nord partiranno in tanti. Sono certo che quando Napoli dimostrerà che saprà smaltire in loco gran parte dei suoi rifiuti, anche le altre province campane saranno disponibili a prendersene un po'. Mi lasci dire un'ultima cosa».

Prego.

«Questo governo dà garanzie di affidabilità perché sa prendere decisioni. Non c'è alcuna deriva di razzismo: c'è solo una gran voglia di legalità. È un momento magico, faremo tante cose. Cambieremo il Paese, mi creda».